

MEDIEVALISMI ITALIANI (SECOLI XIX-XXI)

a cura di

Tommaso di Carpegna Falconieri e Riccardo Facchini

estratto dal volume



chiaroscuro

Chiaroscuro. Ricerche di storia e storia dell'arte

Direttori / Directors

Tommaso di Carpegna Falconieri – Grazia Maria Fachechi

Comitato scientifico / Scientific Committee

Caroline A. Bruzelius (Duke University, Durham)

Tommaso di Carpegna Falconieri (Università degli studi di Urbino Carlo Bo)

Grazia Maria Fachechi (Università degli studi di Urbino Carlo Bo)

Patrick J. Geary (Institute for Advanced Study, Princeton)

Antonio Iacobini (Sapienza Università di Roma)

Lucretia Kargere (The Metropolitan Museum of Art, New York)

Umberto Longo (Sapienza Università di Roma)

Francesca Roversi Monaco (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna).

©

Proprietà letteraria riservata

Gangemi Editore spa

Via Giulia 142, Roma

www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere memorizzata, fotocopiata o comunque riprodotta senza le dovute autorizzazioni.

Le nostre edizioni sono disponibili in Italia e all'estero anche in versione ebook.

Our publications, both as books and ebooks, are available in Italy and abroad.

ISBN 978-88-492-3617-0

estratto

MEDIEVALISMI
ITALIANI
(SECOLI XIX-XXI)

a cura di

TOMMASO DI CARPEGNA FALCONIERI E RICCARDO FACCHINI

GANGEMI EDITORE[®]
INTERNATIONAL

*Questo volume è stato realizzato con il contributo
del Dipartimento di studi umanistici dell'Università degli studi di Urbino Carlo Bo*



1506

**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO**

DISTUM
DIPARTIMENTO DI
STUDI UMANISTICI

con la collaborazione di



Sommario

- 7 Al Lettore
TOMMASO DI CARPEGNA FALCONIERI, RICCARDO FACCHINI
- 9 Medievalismi: il posto dell'Italia
TOMMASO DI CARPEGNA FALCONIERI
- 29 Sognando la *Christianitas*. L'idea di medioevo nel tradizionalismo cattolico italiano post-conciliare
RICCARDO FACCHINI
- 53 Condottieri in camicia nera: l'uso dei capitani di ventura nell'immaginario medievale fascista
DAVIDE IACONO
- 67 «La musa m'ispiri, Santa Sofia m'illumini e l'imperatore Giustiniano mi perdoni». L'orientalismo *rubato* di Edmondo De Amicis e la Santa Sofia di Costantinopoli
GERALDINE LEARDI
- 75 Identità interpretate: la cultura materiale dei barbari. L'influenza del contesto nella lettura del passato
STELLA LOSASSO
- 93 Templari e templarismo: un mito dalle molteplici declinazioni
SONIA MERLI
- 115 Marzia Ubaldini. Una guerriera medievale nella mitografia medievalistica
MARIA CHIARA PEPA
- 131 Le repubbliche marinare: archeologia di un'idea
FRANCESCO PIRANI
- 149 *Il gran fatto che dovrà commemorarsi: l'Alma Mater Studiorum* e l'Ottavo Centenario della sua fondazione. Medioevo, memoria e identità a Bologna dopo l'Unità d'Italia
FRANCESCA ROVERSI MONACO
- 163 Riassunti dei contributi / Abstracts in English
- 169 Gli Autori
- 171 Bibliografia
- 185 Indice dei nomi di luogo
- 188 Indice dei nomi di persona

Al Lettore

Del medioevo siamo insieme figli e genitori. Ne siamo figli, non vi è dubbio, perché moltissimi sono i lasciti di quel millennio che ancora ci raggiungono e condizionano; ma ne siamo anche genitori, perché il medioevo ce lo siamo, in buona parte, inventato dopo che è terminato. Gli abbiamo dato nome e forme, lo abbiamo sognato, ricreato, rivissuto, lo abbiamo ‘usato’ per i nostri intendimenti, riempiendolo di significati e trasfigurandolo nel nostro presente. Tutto questo è ‘medievalismo’.

‘Medievalismo’ è il termine con cui si individuano le rappresentazioni postmedievali del periodo medievale. Si tratta di un fenomeno culturale ampio e diffuso in tutto l’Occidente e di una categoria interpretativa tanto vasta quanto, soprattutto per il periodo più vicino a noi, ancora relativamente poco esplorata.

L’Italia – il paese in cui in età rinascimentale è stata elaborata l’idea stessa di ‘medioevo’ – ha una ricca cultura medievalistica. Allo stesso tempo, la storiografia italiana ha raggiunto nel tempo significativi risultati, poiché il medievalismo da noi si studia già da diversi decenni. Ma lo si fa con poca organicità e consapevolezza. Mentre nel mondo anglosassone lo studio del medievalismo ha ormai acquisito una propria dignità e autonomia, in Italia si rileva ancora una qualche difficoltà nell’attribuirgli una collocazione disciplinare. Non di rado, si ha l’impressione che alcune riflessioni sul medioevo non siano del tutto consapevoli di appartenere a quella forma di ‘storiografia allargata’ (per usare una locuzione impiegata nel primo saggio di questo volume) che è proprio il medievalismo. Questo è dovuto a varie ragioni, tra cui emerge soprattutto il carattere inevitabilmente transdisciplinare dell’analisi, che per propria natura si nutre di contributi provenienti da ambiti diversi. Ciò può concorrere, a uno sguardo superficiale, alla percezione della disciplina come nebulosa, non definita, che costringe i suoi studiosi a muoversi su un insidioso crinale frastagliato. Allargando però l’orizzonte, si potrà individuare la coerenza dei diversi studi sull’argomento presenti nella tradizione storiografica italiana, caratterizzati dal comune intento di analizzare l’attivo e prorompente ruolo mitopoietico del medioevo nel mondo contemporaneo, dalle sue espressioni più *pop* fino a quelle più vicine alla sfera politica e religiosa. A causa della sensibilità propria degli autori, saranno in particolare queste ultime due dimensioni a rappresentare il *fil rouge* del presente volume, che si propone come un’indagine sul ruolo avuto dall’idea di medioevo nella genesi e nello sviluppo di alcuni fondamentali processi socio-politici italiani dal XIX ai primi anni del XXI secolo. Ciò al duplice scopo di offrire una cornice a ricerche che, altrimenti, difficilmente potrebbero dialogare, nonché di far conoscere alcune proposte interpretative provenienti dalla riflessione storiografica italiana. Mentre infatti le rappresentazioni italiane del medioevo hanno concorso poderosamente a costruire l’immaginario medievalista in tutto il mondo, le riflessioni su questi temi sono meno note.

Ci auguriamo che il presente lavoro sia un invito affinché studiosi sempre più numerosi affrontino questo affascinante fenomeno, in un percorso che, senza scadere né nella ricerca di presunte 'radici' né nella ossessiva decostruzione di ogni aspetto del nostro passato, porti a comprendere e a comunicare il ruolo basilare avuto dal medioevo, sia esso 'storico' che 'immaginato', nella costruzione della nostra articolata e sfaccettata cultura. Il medioevo cessa così di essere chiuso nel suo periodo, inerte, statico e oggetto della sola analisi erudita, per divenire polifonico, dinamico e aperto alle diverse sollecitazioni interpretative che giungono dalla contemporaneità.

Ringraziamenti.

I contributi di questo volume devono molto ai vivaci incontri intitolati *Il Medioevo fra noi*, che ormai da cinque anni si tengono nella rocca medievale e neomedievale di Gradara (PU) e vanno costituendosi come un punto nodale nella costruzione di una scuola italiana dedita allo studio del medievalismo, attraendo un nutrito e affiatato gruppo composto sia da studiosi affermati che da giovani ricercatori. Agli organizzatori e ai numerosi partecipanti a questi convegni va dunque il nostro primo, caloroso ringraziamento, in particolare a Peter Aufreiter, Giuseppe Maria Bianchi, Maria Claudia Caldari, Franco Cardini, Beatrice Del Bo, Andrew Elliott, Federico Fioravanti, Umberto Longo, Rodolfo Mantovani, Massimo Miglio, Maria Giuseppina Muzzarelli, Salvatore Ritrovato, Igor Santos Salazar e Maria Rosaria Valazzi.

Esprimiamo un sentito ringraziamento al co-direttore Grazia Maria Fachechi e ai membri del Comitato scientifico della collana «Chiaroscuro»; al direttore Maria Elisa Micheli, ai colleghi e ai membri del personale-tecnico amministrativo del DISTUM, Dipartimento di studi umanistici dell'Università di Urbino, che ha finanziato il libro; ad Alison Perchuk per la revisione dei testi in inglese; a Emilia, Giuseppe e Fabio Gangemi, della casa editrice che lo ha pubblicato.

Un grazie speciale ad Anna, Livia, Sofia, Vittoria, e Claudia.

Tommaso di Carpegna Falconieri e Riccardo Facchini
Roma, 21 aprile 2018

Riassunti dei contributi / Abstracts in English

Tommaso di Carpegna Falconieri, *Medievalismi: il posto dell'Italia*
/ Medievalisms: The Place of Italy

Come la prima concettualizzazione di 'medioevo' si deve in larga misura alla riflessione degli intellettuali del rinascimento italiano, e come nel XIX secolo l'Italia ha partecipato con le altre nazioni occidentali all'innamoramento per quell'età in gran parte reinventata allora, così, nel XX e XXI secolo, la riflessione sui medievalismi ha trovato e trova in Italia un ambiente idoneo, soprattutto per la relazione stretta che è dato riscontrare tra quel campo di ricerca e la storia della storiografia: gli studi sul medievalismo sono iniziati pressoché contemporaneamente ma indipendentemente in Italia, in Gran Bretagna, in Germania e negli Stati Uniti nel corso degli anni Settanta del secolo scorso. Nel saggio, che svolge anche una funzione introduttiva e di raccordo rispetto agli altri contributi contenuti nel volume, si prendono in esame i nessi e le intersezioni fra medievalismo e storiografia, si ragiona sui principali stereotipi medievalisti provenienti dalla storia italiana (che sono sostanzialmente la città e la dimensione cristiana della società) e si passano in rassegna le varie forme in cui il medievalismo si è presentato ed è stato studiato in Italia dagli anni Settanta del Novecento fino a oggi, nominando, tra gli altri, alcuni grandi nomi che hanno segnato la storia del medievalismo contemporaneo, come Dario Fo e Umberto Eco. Si individuano i principali centri in cui si studia il medievalismo (le università di Bari, Torino e Bologna), i temi di ricerca più seguiti (storia della medievistica, storia della Chiesa, mito comunale, attualizzazione dei testi medievali, etnogenesi delle popolazioni barbariche) e le attività di divulgazione più recenti.

Parole chiave: Medievalismo, Italia, XX-XXI secolo, Storia della storiografia

Just as the first conceptualization of the 'Middle Ages' was due in large part to historical reflection on the part of intellectuals of the Italian Renaissance, and just as during the nineteenth century Italy, together with other Western nations, fell in love with a Middle Ages largely of its own contemporary reinvention, so too during the twentieth and twenty-first centuries examination of medievalisms has found, and continues to find, fertile ground in Italy. Beyond the historical legacy, this situation results from the close relationship that exists between medievalism studies and historiography: medievalism studies originated simultaneously but independently in Italy, Great Britain, Germany, and the United States during the Seventies of the last century. This essay, which also serves to introduce and highlight themes binding this volume's contributions, examines the links and intersections between medievalism and the writing of history, thinks about the primary medieval stereotypes arising in Italian history (chiefly Christian society and the city), and reviews the various manners in which medievalism has been generated and studied in Italy from the 1970s to the present, including in the works of such luminaries of contemporary medievalism as Dario Fo and Umberto Eco. The essay also outlines the primary centers for the study of medievalism in Italy (the universities of Bari, Turin, and Bologna), the main lines of research (the history of medieval studies, Church history, civic myths, updating of medieval texts, ethnogenesis of 'barbarian' populations), and the most recent sites of public dissemination of medievalism studies.

Keywords: Medievalism, Italy, XX-XXI centuries, Historiography

Riccardo Facchini, *Sognando la Christianitas. L'idea di medioevo nel tradizionalismo cattolico italiano post-conciliare* / *Dreaming of Christianitas. The Idea of the Middle Ages in Post-Conciliar Italian Catholic Traditionalism*

Il presente studio intende analizzare la ricezione dell'immaginario medievale nei cosiddetti movimenti cattolico-tradizionalisti nati intorno agli anni Sessanta del XX secolo. La chiusura del Concilio vaticano II (1965) non coincise infatti, in parte del clero e dei fedeli, con una ordinata accettazione dei cambiamenti introdotti dai padri conciliari. Questi movimenti – spesso erroneamente accomunati sotto l'unica denominazione di 'lefebvriani' – hanno spesso motivato e basato la loro opposizione a tali innovazioni, e in generale alla modernità, con frequenti e costanti riferimenti al medioevo, visto come l'età d'oro del cattolicesimo. Per meglio comprendere l'utilizzo del medioevo da loro compiuto, saranno esplorate in particolare tre tematiche: l'idea di crociata, quella di cavalleria e il mito di una società medievale perfettamente ordinata e gerarchica.

Parole chiave: Medievalismo, Concilio vaticano II, Tradizionalismo cattolico, Crociata, Cavalleria

The present paper aims to analyze the reception of medieval imagery in the so-called Catholic Traditionalist movements borned in Italy during the Sixties. In fact, the closure of the Second Vatican Council (1965) did not coincide with an orderly acceptance of the changes introduced by the Council Fathers on the part of all of the clergy and the faithful. These movements – often wrongly united under the single definition of 'Lefebvrians' – have usually motivated and based their opposition to such innovations, and to modernity in general, on frequent and constant references to the Middle Ages, seen as the gilded age of Roman Catholicism. To better understand Traditionalist uses of the Middle Ages, I will explore in particular three topics: the ideas of Crusade, the idea of Chivalry and the myth of an ordered and perfectly hierarchical medieval society.

Keywords: Medievalism, Second Vatican Council, Catholic Traditionalism, Crusade, Chivalry

Davide Iacono, *Condottieri in camicia nera: l'uso dei capitani di ventura nell'immaginario medievale fascista* / *Condottieri in Black Shirt: the Role of Mercenary Leaders in Fascism's Medieval Imaginary*

Il Risorgimento italiano vide nei condottieri i custodi del sentimento nazionale e l'espressione di un mai sopito valore guerriero; operazione necessaria al fine di smarcarsi dal secolare stereotipo di Paese incapace di combattere. Quest'uso caratterizzerà anche il regime fascista, che, all'interno di un più vasto processo di recupero del medievalismo risorgimentale, promosse l'identificazione tra Mussolini e i grandi condottieri dell'Italia tardo medievale e rinascimentale. Attraverso il filtro romantico, la figura del Duce risulta investita dei caratteri di un condottiero burckhardiano: marziale, artefice dello Stato, autore del proprio destino. Allo stesso tempo si assiste alla trasformazione dei condottieri da simbolo di patriottismo a precursori del fascismo. Il condottierismo offrì quindi, in una dialettica col superiore mito di Roma, gli strumenti ideologici per veicolare l'immagine di un'Italia fascista combattente e potenza mondiale, erede di italiche glorie militari.

Parole chiave: Medievalismo, Condottieri, Medioevo, Risorgimento, Fascismo

The Italian *Risorgimento* considered the *condottieri* as a symbol of nationalism and expression of a warrior spirit that has yet to be supplanted. This process became necessary in order to purify Italy from the secular stereotype of a country incapable of warfare. This exploitation also characterizes the Fascist regime, which through a wider process of recovery of the *Risorgimento's* medievalism, advanced Mussolini's identification with the great Italian *condottieri* of the Middle Ages and Renaissance. So, through the romantic filter, the figure of the Duce appears to possess the typical traits of a Burckhardian hero; martial, state maker, author of his own destiny. We can also see the transformation of the *condottieri* from a symbol of patriotism to Fascist precursors. *Condottierismo* therefore offers, in a dialectical relationship with the superior Roman myth, the ideological tools to promote the image of the Fascist Italy as a global military power, heir of the glorious Italic military tradition.

Keywords: Medievalism, *Condottieri*, Middle Ages, *Risorgimento*, Fascism

Geraldine Leardi, «La musa m'ispiri, Santa Sofia m'illumini e l'imperatore Giustiniano mi perdoni». *L'orientalismo rubato di Edmondo De Amicis e la Santa Sofia di Costantinopoli* / "The muse inspires me, St. Sophia illuminates me, and the emperor Justinian forgives me." *The Stolen Orientalism of Edmondo De Amicis and Hagia Sophia of Constantinople*

Edmondo De Amicis, scrittore e giornalista, si reca a Costantinopoli nel 1874, inviato dagli editori Fratelli Treves di Milano per un *reportage* che diventerà un libro nel 1877-1878. Cesare Biseo, pittore orientalista, vi si reca qualche anno dopo per arricchire la prima edizione con disegni, per meglio restituire la complessità di architetture e scorci. Le parole che De Amicis dedica al tempio della Santa Sofia vengono associate, strategicamente, a incisioni che ne supportano la visione dell'interno. È uno sguardo che provoca un'emozione estetica fortissima in De Amicis, che smette il suo registro descrittivo per abbandonarsi a una sorta di omaggio lirico, accompagnato dalle xilografie, che nella loro puntualità integrano il testo, ne costituiscono il complemento didascalico. In quella che era letteratura di divulgazione si inseriscono parole piene di rapimento e l'esperienza si traduce in una forma di 'orientalismo rubato'.

Parole chiave: Orientalismo, Costantinopoli, Santa Sofia, Edmondo De Amicis, Viaggio

Edmondo De Amicis, writer and journalist, traveled to Constantinople in 1874 on behalf of the Fratelli Treves publishers in Milan, for whom he prepared a report that would become a book in 1877-1878. A few years later, the orientalist painter Cesare Biseo went there, went there with the assignment to enrich the first edition with drawings, to better render the complexity of architecture and views. The words that De Amicis dedicates to the temple of Santa Sofia are strategically associated with engravings that support the vision of the interior. It is a view that provokes a very strong aesthetic emotion in De Amicis, who stops his descriptive register to indulge in a sort of a lyrical homage, accompanied by woodcuts, which in their precision supplement the text, becoming its didactic complement. Words full of rapture are included in what was intended as an educational treatise, translating the experience into a form of 'stolen orientalism'.

Keywords: Orientalism, Constantinople, Hagia Sophia, Edmondo De Amicis, Travel

Stella Losasso, *Identità interpretate: la cultura materiale dei barbari. L'influenza del contesto nella lettura del passato* / *Interpreted Identities: Barbarian Material Culture and the Influence of Context in Reading the Past*

Indagando l'influenza delle rappresentazioni del medioevo sulla creazione dell'identità in Occidente si comprende quanto il racconto del passato dipenda dalla cultura in cui è prodotto. Un confronto tra le discipline antropologiche, archeologiche e storiografiche, evidenzia come i meccanismi sociali e culturali siano intervenuti nel discorso sulla 'razza germanica' e sulla nascita di persistenti stereotipi relativi ai popoli barbari. L'evolversi della ricerca ha permesso di riconsiderare questi popoli e la definizione della loro identità, ripensata come fluida e in continuo mutamento. L'interpretazione da parte degli studiosi della tipologia abitativa altomedievale delle capanne semiscavate nel terreno, ovvero le *Grubenhäuser*, chiarisce i meccanismi in atto nei processi sopra descritti.

Parole chiave: Identità, Medievalismo, Cultura, Barbari, Archeologia, *Grubenhäuser*.

By investigating the influence of medieval representations on the creation of identity in the West we can understand how the story and the perception of the past depend on the culture in which they are produced. A comparison between anthropology, archaeology and history shows how social and cultural mechanisms have intervened in the discourse on the 'Germanic race', determining the birth of persistent stereotypes related to the barbarian peoples. The evolution of research has allowed us to reconsider these peoples and define their identity, re-thought as fluid and constantly changing. Analysis of scholarly interpretations of the early medieval *Grubenhäuser*, a type of hut half-hidden in the ground, clarifies the mechanisms underway in the processes described above.

Keywords: Identity, Medievalism, Culture, Barbarians, Archeology, *Grubenhäuser*

Sonia Merli, *Templari e templarismo: un mito dalle molteplici declinazioni*
Templars and Templarism: A Myth with Many Variations

A sette secoli di distanza dalla morte sul rogo di Jacques de Molay, dopo quello che è stato definito «il primo processo politico della storia», la sua condanna costituisce ancora un imprescindibile *discrimen*. Con la morte dell'ultimo gran maestro del Tempio, infatti, non soltanto si concludeva la storia del più potente ordine militare del medioevo, ma si dava origine, inconsapevolmente, all'inesauribile mito dei cavalieri rossocrociati. Un mito che, negli ultimi anni, si è trasformato in un fenomeno massmediatico capace di fare presa anche al di fuori dei tradizionali sodalizi neotemplari. Occuparsi ai giorni nostri del templarismo significa indagare la genesi, la persistenza e la capacità di attrazione di una categoria dell'immaginario collettivo fatta di misteri, percorsi sapienziali, tesori nascosti, maledizioni. Ma significa anche prendere atto delle molteplici declinazioni di un filone di straordinario successo del medievalismo contemporaneo. Accade così che gli eroici cavalieri del Tempio, se, per un verso, sono presi a modello dai difensori della fede cattolica contro l'avanzare dei nuovi 'infedeli', dall'altro, sono sempre più utilizzati in quanto potente strumento di promozione turistico-territoriale e di *marketing*.

Parole chiave: Medievalismo, Templarismo, Massoneria, Cattolicesimo, Jacques de Molay

Seven centuries after Jacques de Molay died, burned at the stake, after what has been called «the first political trial of history», his sentence still constitutes an essential *discrimen*. In fact, the death of the last Grand Master of the Temple not only concluded the story of the most powerful military order of the Middle Ages, but it also, unwittingly, gave rise to the inexhaustible myth of the Knights Templar. A myth that, in recent years, has turned into a real mass media phenomenon, developing beyond the traditional neo-Templar associations and fellowships. Dealing with Templarism today means investigating the beginnings, the endurance and the appeal of the Templar myth in a social imaginary unfailingly made up of mysteries, wisdom paths, hidden treasures and curses. But it also means recognizing the many variations of a current of contemporary medievalism. Thus, on the one hand, the heroic Knights Templar are taken as a model by the defenders of the Catholic faith against the advance of the new 'infidels', while, on the other hand, they are increasingly being used as a powerful tool for marketing and the promotion of tourism.

Keywords: Medievalism, Templarism, Masonry, Catholicism, Jacques de Molay

Maria Chiara Pepa, *Marzia Ubaldini. Una guerriera medievale nella mitografia medievalistica*
Marzia Ubaldini. A Woman Warrior in the Mythography of Medievalism

La storia nazionale italiana è fatta principalmente di eroi maschili. Eppure, al Risorgimento italiano non è mancata un'attiva partecipazione femminile. Infatti, dietro alle diverse garibaldine, si cela la chiave del recupero e della rilettura medievalistica della figura di Marzia Ubaldini. Donna medievale trecentesca dall'identità storica attestata, si fa per necessità guerriera, inviata dal marito, Francesco Ordelaffi signore di Forlì, alla difesa di Cesena assediata. Agli occhi degli intellettuali della patria, questa donna è occasione di giustificazione del presente patriottismo femminile. La fortuna delle combattenti per la patria spiegherà la fortuna medievalistica di Marzia Ubaldini, mito dalla vita breve, oggi di più unica che rara notorietà.

Parole chiave: Marzia Ubaldini, Medievalismo, Risorgimento, Storia delle donne

In common opinion, Italian national history was made primarily by male heroes. But during the *Risorgimento*, many Italian women contribute to the political independence of Italy. Concealed behind female Garibaldians was a 19th-century recuperation and rereading of the medieval figure of Marzia Ubaldini. She was the female protagonist of the defense of Cesena against the papal legate Egidio de Albornoz. In the eyes of patriotic Italian intellectuals, Ubaldini justified contemporary female patriotism. And the fortune of Ubaldini's medievalism mirrored that of Italy's female patriots: a brief moment of fame, followed by a much longer period of oblivion.

Keywords: Marzia Ubaldini, Medievalism, *Risorgimento*, Women's History

Francesco Pirani, *Le repubbliche marinare: archeologia di un'idea*
/ *The Maritime Republics: Archeology of an Idea*

Il testo indaga la formazione e gli sviluppi dell'idea di 'repubbliche marinare' nel discorso pubblico italiano fra Ottocento e Novecento. Il concetto si colora nel tempo di varie accezioni, che ne precisano il significato. Se nel Risorgimento non si fa ricorso a tale categoria nella costruzione dello spirito patriottico, è dopo l'Unità d'Italia che inizia a essere impiegata per significare la potenza marittima italiana, declinata progressivamente in senso coloniale. Il Fascismo eredita tale accezione, celebrando le repubbliche quali portabandiera della propria politica imperialista. Così, alla vigilia della Seconda guerra mondiale, la Marina militare fa raffigurare sulla sua bandiera gli stemmi di Amalfi, Pisa, Genova e Venezia: nell'araldica si compie la consacrazione visiva di quella categoria.

Parole chiave: Medievalismo, Storia marittima, Storia culturale, Storia d'Italia

This paper attends to the development of the idea of the 'maritime republic' in public discourse in Italy between the 19th and 20th centuries. During this period, the concept attracted to itself a range of connotations, which collectively shaped its meaning. If during the *Risorgimento* the term was not employed in a patriotic sense, following the birth of the Italian nation it began to be used to express Italy's naval power, in particular in a colonial context. The Fascist regime inherited this sense and glorified the *maritime republics* as a banner of its imperialistic politics. Thus at the outset of World War II, the Italian Navy changed its standard to include the coats of arms of Amalfi, Pisa, Genoa, and Venice: heraldry became the medium for the maritime republics' visual consecration.

Keywords: Medievalism, Naval History, Cultural History, Italian History

Francesca Roversi Monaco, «Il gran fatto che dovrà commemorarsi»: *l'Alma Mater Studiorum e l'Ottavo Centenario della sua fondazione. Medioevo, memoria e identità a Bologna dopo l'Unità d'Italia* / "The Great Deed that Must Be Remembered." *The Alma Mater Studiorum and the VIII centenary of its foundation. Middle Ages, memory and identity in Bologna after the Unification of Italy*

Il 12 giugno 1888 a Bologna, nel cortile dell'Archiginnasio, antica sede dell'Ateneo, alla presenza del re Umberto I, Giosue Carducci celebrava lo Studio bolognese e l'Ottavo Centenario della sua fondazione, codificando in modo ufficiale il ruolo dello *Studium* nella lunga durata della storia di Bologna. Fin dall'inizio del XII secolo Bologna era riconosciuta in Italia e in Europa come la sede elettiva della riscoperta del *jus Romanorum*: in questo senso la ripresa postunitaria del mito della *docta Bononia, Alma Mater Studiorum*, si collocava in continuità con il carattere fondante dell'autocoscienza cittadina. Tale celebrazione si può anche analizzare come il culmine di un processo collettivo di 'invenzione della tradizione' da riferire allo scenario nazionale postunitario e alla necessità di individuare al suo interno il nuovo assetto identitario delle singole realtà urbane che componevano l'Italia appena formata, attraverso la creazione di un passato condiviso e riconosciuto dalle diverse comunità.

Parole chiave: Medievalismo, Bologna, Università di Bologna, Alma Mater, Comuni Italiani

On June 12th, 1888, in Bologna, in the Archiginnasio courtyard (former seat of the Athenaeum), in the presence of King Umberto I, Giosue Carducci celebrated the University of Bologna and the eight centenary of its foundation, thus officially codifying the role of the *Studium* in the long history of Bologna. From the beginning of the 12th century, Bologna was recognized, in Italy and in Europe, as the seat of the rediscovery of the *jus Romanorum*: in this sense, the resumption of the myth of the *docta Bononia, Alma Mater Studiorum* – which took place after the Unification – was in continuity with the fundamental character of self-consciousness of the City. This celebration can be considered as the culmination of a collective process of 'reinvention of tradition' necessitated by the social context of post-Unification Italy. Comprised of numerous individual urban entities, the newly formed Italian nation needed to create a shared past that would also celebrate, and could thus be embraced by, diverse communities.

Keywords: Medievalism, Bologna, University of Bologna, Alma Mater, Italian Communes

Gli Autori

Tommaso di Carpegna Falconieri (Roma, 1968), laureato in Lettere alla Sapienza di Roma (1992), dottore di ricerca alla Cattolica di Milano (1996) è attualmente professore associato di Storia medievale all'Università di Urbino, presidente della Scuola di Lettere, Arti, Filosofia di quell'ateneo e vicepresidente della Società romana di storia patria. Si occupa soprattutto del medievalismo politico e della storia di Roma, della Chiesa romana e dell'Italia centrale nel medioevo. Fra i suoi libri, tradotti in diverse lingue, si possono ricordare *Il clero di Roma nel medioevo* (Roma, Viella 2002), *Cola di Rienzo* (Roma, Salerno Ed., 2002), *L'uomo che si credeva re di Francia* (Roma-Bari, Laterza, 2005) e *Medioevo militante* (Torino, Einaudi, 2011). Per i tipi di Gangemi nel 2017 ha pubblicato, insieme con Grazia Maria Fachechi, il volume *Gli affreschi delle Palazze / The Palazze Frescoes*.

Riccardo Facchini (Roma, 1984). Dopo la laurea magistrale conseguita presso l'Università degli studi di Roma 'La Sapienza', consegue nel 2014 il dottorato di ricerca in Storia della civiltà europea, presso l'Università europea di Roma, con una tesi sul riscatto di prigionieri veneziani in terra islamica durante il basso medioevo. Attualmente concentra la sua attività di ricerca sulla ricezione e sull'utilizzo dell'immaginario medievale nella cultura popolare e nel dibattito politico e religioso occidentale.

Davide Iacono (Ragusa, 1985). Nel 2014 consegue la laurea magistrale con una tesi sul medievalismo, con particolare attenzione allo studio delle fonti medievali che avrebbero ispirato le opere del pittore preraffaellita Edward Burne-Jones. Al momento prosegue lo studio dei rapporti tra ventennio fascista e medievalismo. Tra i suoi ultimi lavori si annovera un contributo, in via di pubblicazione, sulla fortuna del culto di san Giorgio nell'Inghilterra tra Otto e Novecento contenuto nel volume *Narrazioni agiografiche tra Ottocento e Novecento* per i tipi di Viella.

Geraldine Leardi è storica dell'arte e lavora in qualità di curatore presso la Galleria Borghese di Roma. Si è formata negli studi storico-artistici su Bisanzio e sulla Roma tardoantica e medievale, ha lavorato nell'editoria, ha insegnato, partecipato a cantieri di restauro in Italia e a missioni di studio e di conservazione in Turchia. I suoi interessi scientifici sono da sempre orientati alla storiografia artistica bizantina di Ottocento e Novecento e più ampiamente a indagare gli ambiti e le modalità con cui il mondo occidentale ha guardato a Bisanzio in età moderna.

Stella Losasso (Bergamo, 1987). Consegue la laurea magistrale in Storia dell'Arte presso l'Università degli studi di Urbino Carlo Bo dove dal 2016 è cultore della materia in Storia medievale. La sua ricerca si concentra sulle interpretazioni contemporanee del medioevo e le conseguenze sullo sviluppo della cultura e dell'identità.

Sonia Merli si è laureata in Lettere nel 1993 con una tesi di diplomazia comunale. Dopo essersi occupata della produzione documentaria del Comune di Perugia e dell'Episcopato di Città di Castello nel Duecento, ha preso parte all'edizione di varie tipologie di fonti: *Statuto del Comune di Perugia del 1279* (1996); *Statuti e matricole del Collegio della Mercanzia* (2000); «*Statutorum volumen*» della Comunità di San Ginesio. *La presenza di Alberico Gentili dalla redazione manoscrit-*

ta alla stampa (2008); «*Super studio ordinare*». *L'Università di Perugia nelle riformanze del Comune, I: 1266-1389* (2010). Con Attilio Bartoli Langeli ha pubblicato *Un aspetto della committenza pubblica: le fontane* (2013). Su incarico del Comune di Perugia dal 2009 al 2012 ha coordinato le iniziative di promozione e valorizzazione del complesso monumentale templare di San Bevignate. Nel 2014 ha curato il progetto «Arna templare» per la valorizzazione della Commenda di San Giustino d'Arna (PG) di proprietà del Sovrano militare ordine di Malta. Con Sandro Tiberini ha pubblicato la monografia *Il castello eugubino di Carbonana e i suoi signori* (Perugia, Deputazione di storia patria per l'Umbria, 2015); con Andrea Augenti (Università di Bologna) ha curato il volume *Il castello di Carbonana. Storia, architettura, arte* (Firenze, All'Insegna del Giglio, 2016). Collabora alle attività didattiche e di ricerca della cattedra di Storia medievale dell'Università di Perugia e dal 1998 svolge la sua attività di ricerca all'interno di Scriptorium snc.

Maria Chiara Pepa si è laureata in Letteratura lingua e cultura italiana all'Università di Urbino. La sua tesi di laurea, sperimentale, ha dato il via ad una serie di ricerche e approfondimenti sulla mitografia medievale femminile. Si è concentrata in particolare sullo studio di Francesca da Rimini, la nota amante di Paolo immortalata innanzitutto dal V canto dell'*Inferno* dantesco, su Stamira di Ancona, mito cittadino, e infine su Marzia Ubaldini, popolare soltanto nella piccola realtà di Palazuolo sul Senio (FI). Dal 2016 partecipa attivamente a convegni sul tema del medievalismo al femminile. Ha recentemente pubblicato per la rivista «Studi pesaresi» un contributo sulla mitografia di Francesca da Rimini e uno su Stamira di Ancona per la rivista «Marca/Marche». Dal gennaio 2018 è cultore della materia in Storia medievale presso l'Università di Urbino.

Francesco Pirani è ricercatore in Storia medievale nell'Università di Macerata. Si occupa di storia istituzionale, politica e sociale delle Marche nel medioevo, concentrando in particolare le ricerche sulla storia delle città, sulla morfologia del potere e sulla documentazione comunale. Rivolge inoltre le sue indagini alle strutture politico-amministrative dello Stato della Chiesa nei secoli XIV-XV. Si dedica al contempo a temi di storia della storiografia medievale e di storia culturale, soprattutto alle forme di rappresentazione del medioevo nei secoli XIX-XX. Fra i suoi saggi: *Fabiano in età comunale. Nascita e affermazione di una città manifatturiera*, Firenze, Nardini, 2003; *Fermo, Spoleto, CISAM*, 2010 (Il medioevo delle città italiane, dir. P. Cammarosano); *Medievalismi nelle Marche. Percorsi storiografici dall'età moderna al Novecento*, Fermo, Livi, 2014; con Maela Carletti, *Il Libro rosso di Osimo*, Spoleto, CISAM, 2017 (Fonti documentarie della Marca medievale, dir. G. Avarucci).

Francesca Roversi Monaco (Bologna, 1968) è professore associato di Storia medievale presso l'Università di Bologna, dove insegna Storia medievale, Storia della storiografia medievale e Fonti per lo studio del paesaggio e del territorio e dove coordina il corso di laurea in Storia. I suoi interessi di ricerca vertono sulla storia politico-istituzionale, sulla storiografia medievale, sulle relazioni fra storia e letteratura, storia e cinema, storia e iconografia, sul medievalismo. Fra i suoi lavori i volumi *Il Comune di Bologna e re Enzo. Costruzione di un mito debole* (Bologna, Bononia University Press, 2012); *Conflitti oligarchici nella Bologna di Annibale I Bentivoglio* (Bologna, CLUEB, 2012); *Bologna e il secolo XI. Storia, cultura, economia, istituzioni, diritto* (Bologna, Bononia University Press, 2011), con Giovanni Feo, e una serie di articoli – fra i quali *Economy and Demography. Growth, Innovation, Crisis and Catastrophe: 12th-14th Centuries*; «*Fra le vaghe erbetto e fronde*». *Il Giardino della Viola nella Bologna dei Bentivoglio*; *Fulgens regina: modelli femminili nella scrittura storica longobarda*; *Scripta manent. La scrittura storica e la fondazione della memoria*; «*King of Bologna*»: *The Captivity of Enzo, King of Sardinia, between History and Myth*; *O falsar la storia: Massimo d'Azeglio e la Lega Lombarda*; *Il medioevo contraffatto di Emma Perodi: l'ombra del sire di Narbona*; *Medioevo quante storie*.

chiaroscuro

Chiaroscuro. Ricerche di storia e storia dell'arte

1. Gli affreschi delle Palazze. Una storia tra Umbria e America / The Palazze Frescoes. A Tale between Umbria and America
2. Medievalismi italiani (secoli XIX-XXI)

Volumi in uscita nella stessa collana

3. Il tempo sulla pietra. La raffigurazione dei mesi nella scultura medievale
4. Lost and Found. Ricostruire ciò che è andato distrutto, recuperare ciò che è andato disperso

Foto di copertina: Stendardo dell'Università di Bologna offerto da un comitato di dame in occasione dell'ottavo centenario dalla fondazione (1888). Bologna, palazzo Poggi

Del medioevo siamo sia figli che genitori. Ne siamo i figli, lo sappiamo bene, perché i lasciti di quell'epoca sono moltissimi; ma ne siamo anche i genitori, perché il medioevo lo abbiamo in buona parte inventato. Gli abbiamo dato nome e forme, lo abbiamo sognato, ricreato, rivissuto, riempiendolo di significati e trasfigurandolo nel nostro presente. E tutto questo è 'medievalismo'. Dai miti romantici e risorgimentali, dalla propaganda fascista alle voci del tradizionalismo cattolico, dalle declinazioni della storia al femminile alle elaborazioni di concetti cardine come 'barbarie' e 'repubbliche marinare' fino alle fascinazioni per l'Oriente e per l'Ordine templare, il libro propone una riflessione inusuale e stimolante attraverso i 'medievalismi italiani'.

saggi di

TOMMASO DI CARPEGNA FALCONIERI

RICCARDO FACCHINI

DAVIDE IACONO

GERALDINE LEARDI

STELLA LOSASSO

SONIA MERLI

MARIA CHIARA PEPA

FRANCESCO PIRANI

FRANCESCA ROVERSI MONACO

L'Italia ha una lunga tradizione medievistica. Sono infatti numerosi e autorevoli gli studiosi italiani che hanno dedicato la loro attività di ricerca all'indagine dell'affascinante e complesso millennio medievale. Tra questi, diversi hanno tentato di decifrare non solo il medioevo 'storico' a partire dalle fonti dell'epoca, ma anche il medioevo 'immaginato', cioè le rappresentazioni e reinvenzioni del periodo medievale nel mondo contemporaneo. Questo ampio fenomeno, che porta il nome di 'medievalismo', influenza profondamente le società occidentali in molti aspetti, dall'arte alla politica, dalla cultura di massa alla religione, e l'apporto dato in particolare dall'Italia è stato ed è tuttora cospicuo. Nel presente volume, studiosi affermati e giovani ricercatori offrono il loro contributo sul tema con una serie di indagini focalizzate sul ruolo ricoperto dall'idea di medioevo nella genesi e nello sviluppo di alcuni fondamentali processi socio-politici italiani dal XIX al XXI secolo.

Il volume contiene abstract in italiano e in inglese.

Italy has a long tradition of medieval studies. Many highly regarded Italian scholars have dedicated their research activities to the investigation of the fascinating and complex thousand years known as the 'Middle Ages.' Among these, several have attempted to understand not only the 'real' Middle Ages on the basis of historical documents, but also the 'imagined' Middle Ages, the representations and reinventions of the medieval period in the modern world. This widespread phenomenon, known as 'medievalism,' has a profound effect on many aspects of Western society, from art to politics, from popular culture to religion, and Italy's contribution to this process has been and remains considerable. This volume gathers together a series of studies in which senior scholars and younger researchers address Italy's medievalism(s) through essays focused on the role played by the concept of the Middle Ages in the birth and development of fundamental social and political processes in Italy from the XIX to the XXI century.

The book contains abstracts in both English and Italian.